

«ZONE FRANCHE» AL SUD OCCASIONE DA NON PERDERE

di ENZO DELVECCHIO *

Il dibattito che si sta sviluppando sulle "zone franche", quale strumento in grado di risollevarne quei territori del Mezzogiorno con particolari peculiarità socio-economiche, non può non vedere coinvolta Barletta e la sesta provincia. Il programma delle "zone franche urbane", messo a punto nella Finanziaria 2007, ha previsto un apposito Fondo di 100 milioni di euro ripartiti nel 2008 e 2009, con un intervento di cofinanziamento per almeno il 50% dalle Regioni, per favorire lo sviluppo economico e sociale, anche con il recupero urbano di aree e quartieri degradati.

SEGUE A PAGINA 28

DALLA PRIMA PAGINA

● Le Regioni dovranno concordare con i Comuni e le parti sociali, entro il 15 maggio (termine fissato dal Governo), quelle aree dove si dovrà avviare la sperimentazione di questi nuovi strumenti (15 in tutto, nelle otto Regioni del Sud).

Un intervento che prevede agevolazioni fiscali e contributive, con un credito d'imposta fisso sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato, un esonero per cinque anni dalle imposte sul reddito d'impresa, sui fabbricati e forse un abbattimento dell'Ici, oltre alla concessione di forme di agevolazione per la nascita di nuove attività.

Queste aree saranno scelte sia in base al grado di disagio socio-economico, per favorire crescita e occupazione in zone degradate e sia in base alle potenzialità di sviluppo delle stesse, tenendo conto della sperimentazione di attività legate alla nuova economia, a progetti di recupero di ex aree industriali, al collegamento con piattaforme logistiche (strade, porti, aeroporti e infrastrutture in genere), e allo sviluppo di contenitori culturali (teatri, cinema etc.).

Come è noto, il tessuto industriale barlettano, per lo più incentrato su un sistema di piccole e medie aziende nel settore del tessile-abbigliamento-calzaturiero, versa in uno stato comatoso, do-

vuto principalmente alla dilagante concorrenza del sud-est asiatico. Le imprese chiudono le loro attività quotidianamente, la cassa integrazione dilaga, i licenziamenti sono all'ordine del giorno e il disagio economico-occupazionale si fa sempre più allarmante.

Tutto ciò, nonostante la storica e particolare vocazione dell'imprenditore barlettano al coraggio di investire per risanare (galleggiare) o riconvertire la propria attività, in un sistema che non garantisce nessuna forma di incentivazione (vedi gli scarsissimi risultati prodotti dalla 488 o da altre misure).

E' per questo che la città di Barletta deve chiedere con forza e convinzione al presidente della Regione Vendola, che il suo territorio rientri nella perimetrazione della legge 296/2006, poiché riassume in sé tutte le caratteristiche idonee ai criteri previsti dalla legge.

Mi sembra, questo, un timido quanto significativo segnale per tentar di risollevarne una economia che langue, del cui futuro non possiamo non assumerci la responsabilità di occuparcene seriamente.

Enzo Delvecchio

* consigliere comunale Margherita - Barletta